



1. Uomo che conduce un asino - 2. La pagaia sacra ad un simbolo solare
3. Doppio continuismo di guerrieri

È stato quel ferro a dar loro la potenza, a far di loro un popolo guerriero. Se ne erano serviti dapprima per fabbricare aratri ed altri strumenti atti a facilitare i lavori agricoli, poi per farsene ascie, coltelli, pugnali, lance e scudi. Chi ha osato tentare un'incursione per cacciarli da quella conca, vera oasi di paradiso, non ne è uscito vivo. Tutti sono agricoltori, ma tutti sono guerrieri.

Comincia la giornata di lavoro. Alcuni si avviano verso i campi posti sulle pendici del monte portando a spalla le vanghe o i tridenti, spingendo l'asino o il cavallo che trainano il carro. Altri radunano i cani per recarsi alla caccia; altri ancora se ne vanno alla pesca. Le imbarcazioni primordiali scivolano silenziose fra i canneti. L'invenzione della pagaia è stata un dono di Dio: essa ha dato a questa gente il dominio di quel grande specchio di acqua; la possibilità di spostarsi rapidamente dall'una all'altra riva.

La caccia non è una cosa semplice: è in giuoco oltrechè la forza, la destrezza e l'astuzia. Ma l'uomo è ormai rotto a queste battaglie per le quali il ferro gli ha fornito le armi, e gli ha ferrato lo spirito. Sa come sorprendere ed abbattere una belva nei pressi della sua tana, sa lanciare al momento preciso il dardo che arresterà nella sua corsa il daino o il capriolo; conosce le lunghe ore di attesa fra i canneti per aspettare il cervo che lasciata la boscaglia scende ad abbeverarsi.

Di uccelli ve ne è un profluvio: tutti quelli acquatici a cui si aggiungono gli altri del monte. Ai ragazzi è lasciato di cogliere i nidi, di acchiappare i conigli selvatici, di arrampicarsi sugli alberi per impadronirsi degli scoiattoli. Nella grande maggioranza promettono di diventare fieri cacciatori. I padri ne sono orgogliosi e glielo dimostrano a scapaccioni.

Il sole che adorano, regola la loro vita. Quando è a perpendicolo tutti se ne ritornano a frotte dal monte e dal lago verso le case, che giudiziosamente hanno costruito sulle palafitte per difendere se stessi e i loro averi dalle fiere che la notte si aggirano nei villaggi. Ritirate le scale a pioli che servono a dar loro accesso, le famiglie possono dormire tranquille. Ogni spiacevole sorpresa che possa turbare i loro sonni è evitata.

La vita scorre serena per queste popolazioni che si sono stabilite in Val Camonica. I vecchi ricordano di aver sentito narrare dai loro nonni, e questi alla loro volta dai loro, di quando i primi della loro razza, dopo lunghe e avventurose emigrazioni, presero possesso di questa plaga benedetta, così naturalmente difesa dalla cerchia dei monti. Di dove venivano? Essi non sanno nè si curano di saperlo. La loro civiltà si è sviluppata qui in questo ambiente a loro favorevole dove c'è

tutto quanto possa occorrere alla vita. I loro villaggi rappresentano quanto di più moderno si potesse ideare nel primo periodo dell'età del ferro. I boschi avevano offerto e continuavano ad offrire il materiale occorrente alle loro abitazioni. Architetti lo erano tutti, chè tutti avevano il senso dell'arte.

L'ascia è lo strumento che serve ad abbattere gli alberi, a farne travi ed assi e quindi a costruire fortificazioni per difesa e per vedetta, per la conservazione dei prodotti agricoli, per ripararvi il bestiame, per l'abitazione. Gli edifici non sono uniformi, ve ne sono di rotondi, di quadrati, rettangolari, poligonali, a tetto spiovente od a cupola, tutti montati su pilastri, tutti provvisti di scale a pioli. Alcuni hanno maggior armonia di linea, e sono arricchiti di elementi decorativi, per lo più sul tetto: così è la casa del capo e quella dello stregone. I villaggi si estendono sempre più perchè la popolazione è in continuo aumento e perciò occorrono sempre nuove case.

Tutti ritornano dalle singole occupazioni: le donne hanno avuto non poco da fare a preparare il cibo: carne, pesce, prodotti della terra. Questa è gente cui l'appetito non fa difetto. A queste donne i figli non danno soverchie preoccupazioni, essi cominciano a pensare a se stessi assai per tempo. Questi ragazzi che vivono mill'anni avanti Cristo hanno dei desideri che non sono dissimili a quelli dei ragazzi di tutti i tempi. Essi anticipano con ansia il giorno in cui anzichè assistere come fanno ora alle cortesi tenzoni dei



1. La caccia al cervo con la morte del cane - 2. Scena di vita con la pagaia simbolica portata in processione su un carro - 3. L'uomo dal tridente